

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Conto Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,34 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 5,18 - 7,5 - 8,12 - 15,26 - 20,26 — Ovada 22,2

ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,24 — Asti 8,2 - 11,52 - 15,16 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 18,49 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Riposo Festivo

L'ascensione imponente, direi quasi fatale, della classe lavoratrice tendente alla realizzazione di un ideale che nella concessione più estesa comprende tutte le diverse e svariate manifestazioni sociali concrete in materia logica di problemi che fanno capo al sommo problema economico, spinge volenti o nolenti una parte considerevole di questa classe, commessi di negozio, operai della penna, o meglio manuali, giovani ed impiegati d'ufficio, finora indifferenti ed inerti, alla rivendicazione dei propri interessi per diritti nuovi, legittimi, creati dal concetto moderno della funzione sociale del lavoro.

Questa classe, sempre stata animata da uno spirito conservatore, sente pure il bisogno di modificarsi e trasformarsi sia per quanto riguarda i rapporti economici, che per quelli creati con le altre classi sociali.

Gli operai socialisti e non socialisti si agitarono e la maggior parte ottennero il riposo festivo, ma la classe dei commessi di negozio, fatte poche eccezioni, attendono invano il desiderato riposo, perchè alcuni proprietari manifestarono di concedere il riposo quando la legge obblighi la chiusura di tutti i negozi nei giorni festivi.

In considerazione di questa manifestazione nel maggio u. s. la classe dei commessi di negozio di Genova formò un comitato, indisse un pubblico comizio ove concluse un relativo ordine del giorno da presentare al parlamento. A sua volta venne formulato un progetto di legge d'iniziativa parlamentare il quale certo, se non otterrà la chiusura di tutti i negozi nei giorni festivi, obbligherà la concessione del riposo settimanale, desiderio onesto, ragionevole ed equo che tutti hanno diritto di usufruire.

Ed è tanto giusto il desiderio, che non dovrebbe attendere l'intervento della legge, altrimenti è doloroso dover dar ragione ai capocchia della camera del lavoro di Genova, che appunto nel comizio stesso rimproverarono i commessi di non essere iscritti alla loro camera ove avrebbero ottenuto da tempo il desiderato riposo.

Tale eccitazione sollevò vivaci incidenti ed i commessi senza lasciarsi sopraffare dall'audace invito, fidenti nelle leggi costituzionali, affermarono il loro diritto di pensare liberamente e politicamente.

Tutti abbiamo avuto occasione di udire o di leggere manifestazioni da tante parti, da certi lavoratori contro chi li fa lavorare, eccitati purtroppo da agitatori il cui solo movente è l'odio, il cui solo fine è la distruzione, con la speranza di poter trar profitto da queste rovine.

Vediamo pure la resistenza, spesso inconsiderata, di coloro che danno da lavorare.

Pazzia da un lato ed egoismo dall'altro. Non si può assistere indifferenti a questo spettacolo, giova che tutti i buoni

e specie i partiti che si appellano costituzionali non si lascino sfuggire le buone occasioni, onde evitare che il proletario ed il capitalista combattano in campo diverso.

A Torino, sempre prima nelle buone iniziative, oltre alle moltissime ditte, che chiudono i loro negozi nei giorni festivi, venne promosso fra i negozianti di cuoi e di pellami la chiusura dei loro magazzini nei giorni 15, 16, e 17 corrente, all'unico scopo di concedere tre giorni di libertà al personale dipendente. Il nobile esempio venne seguito non solo a Torino e Milano, ma in altre città che si trovano nelle identiche condizioni della nostra, infatti a Novi Ligure, per citarne una, il Dellepiane oltre al riposo festivo concesse al proprio personale libertà completa nei giorni 15, 16 e 17 come seguiranno nel prossimo settembre nell'occasione delle due feste correnti nei giorni 7 ed 8.

In Acqui, ove esistono benemerite ditte e meritamente rispettate dal proprio personale, certo vorranno seguire il nobile esempio.

Il Banchetto di Monastero B. in onore dell'avv. Cortina

Un solenne e meritato tributo di stima e di affetto fu dato domenica scorsa, 17 agosto, dai monasteriesi tutti ad un illustre figlio di Monastero Bormida.

Allorquando l'avv. Carlo Alberto Cortina, corrispondente romano della *Stampa* veniva contemporaneamente creato, di moto proprio del Re, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, e decorato delle Palme d'oro di ufficiale dell'istruzione pubblica dalla Repubblica francese, un comitato, di cui furono anima i signori Giuseppe Montaldo, ufficiale postale, il maestro Bottero ed i signori Traversa Vincenzo, Balocco Luigi e Ravazza Giovanni, sotto la presidenza del dottor Arturo Aly Belfàdel, pensò di offrire un banchetto d'onore al valoroso pubblicista.

Questa manifestazione d'affetto e di ammirazione, protratta fino a questi giorni per l'impossibilità dell'avv. Cortina di assentarsi da Roma, riuscì spontanea e cordialissima, e Monastero non ricorda un banchetto con sì gran numero di commensali (circa 200).

Il solerte Giuseppe Da Bormida, proprietario dell'antico Albergo dell'Olmo, fece del suo meglio, perchè il servizio fosse inappuntabile e vi riuscì completamente.

Il servizio d'onore venne fatto dalla banda musicale del Santuario di Savona, diretta dal giovane e valente maestro Antonio Campanella.

Il comitato, con grande stuolo di amici, colla banda e colla bandiera della locale Società Agricola Operaia, di cui il Cav. C. A. Cortina è presidente onorario, mosse incontro al festeggiato, proveniente, colla sua gentile signora, e coi suoi graziosi bambini, da Canelli.

Commovente fu l'incontro, e imponente per la gran quantità di persone accorse, senza distinzione di partito o d'idee, il che torna ad onore grandissimo dell'avv. Cortina, che sa suscitare affetto in ogni persona.

Subito dopo l'arrivo, la Società Operaia volle che, come in casa propria, il festeggiato venisse lietamente accolto nella sala sociale. Quivi dopo un vermouth d'onore, il socio Giuseppe Geloso gli diede il benvenuto, inneggiando alle benemerite dell'avv. Cortina verso la Società e verso i compaesani tutti.

Rispose il Cortina ricordando la fondazione della Società, inaugurata 20 anni addietro, e soggiungendo che questa festa un'altra glie ne ricordava, quella del giorno, in cui la bandiera sociale veniva da lui stesso portata a Monastero da Torino, nel 1883, essendo egli allora ventenne....

Verso le 12 e 1/2 ebbe principio il cordialissimo banchetto, a cui anche la signora Cortina era stata invitata.

Il colpo d'occhio che si godeva nel giardino dell'Albergo, trasformato in vasta sala, era davvero magnifico.

Fra i commensali erano i rappresentanti degli amici di Acqui, Bistagno, Montechiaro, Bubbio, Roccaverano, Vesime, Cortemilia, Canelli, Pecetto di Valenza, Alessandria, Savona, ecc.

Tra le numerosissime adesioni pervenute, e delle quali diede lettura il dottor Aly-Belfàdel, presidente del comitato, notevole ed assai applaudita fu una nobilissima lettera di S. E. Saracco, con parole assai lusinghiere per l'avv. Cortina.

Inoltre scrissero e telegrafarono, in termini affettuosissimi pel festeggiato, gli on. deputati Maggiorino Ferraris da Moritzbad, Marsengo Bastia da Torino, Facta da Pinerolo, Cuzzi da Pallanza, Ceriana Mayneri da Bogliasco, Giuseppe Frascara da Alessandria, Calissano da Alba, Giovanelli da Asti, il consigliere provinciale avv. Braggio, il cav. Toso, l'avv. Traversa e l'avv. Bisio per la vostra *Gazzetta*, ecc. ecc.

Telegrafarono lungamente ed affettuosamente il direttore della *Stampa*, avv. Frassati da Torino, ed il cav. Enrico Rossi da Roma, per incarico del Sindacato dei corrispondenti italiani ed esteri; ed altro cordiale telegramma mandarono una ventina dei più notevoli pubblicisti della capitale.

Altri telegrammi e lettere mandarono amici di Roma, Bra, Torino, Milano, Cortemilia, Canelli, Cassinasco, ecc.

Dopo il banchetto giunsero ancora adesioni telegrafiche di S. E. Cortese, sotto-segretario di Stato all'Istruzione Pubblica, il quale, come S. E. Saracco, disse che, se non fosse stato precedentemente impegnato per la cerimonia di Novi Ligure, sarebbe venuto a Monastero Bormida.

Scrissero pure l'on. Biscaretti, questore della Camera dei Deputati e l'on. Di Rovasenda, deputato di Borgo San Dalmazzo.

Ultima giunse una bellissima lettera dell'ex ministro Luigi Luzzatti, che apprese della festa dai giornali, dicente, fra l'altro: « e spiacemi assai di potere solo in ritardo, ma pur molto affettuosamente, plaudire anch'io, coi suoi conterranei, al mio caro amico Cortina ».

I discorsi furono, aperti alle frutta, dall'ing. cav. Antonio Cuore, il quale ricordò al festeggiato che già nella sua adolescenza, tendeva al giornalismo, poichè, quindicenne ancora, pubblicava un giornale intitolato *Il Ragno*, col quale.... intessè le prime file della sua attuale brillante carriera giornalistica, passando per la vostra *Gazzetta d'Acqui* alla redazione della diffusa ed autorevolissima *Stampa*.

Il marchese Giustiniani disse pochi graziosi versi d'augurio al Cav. Cortina; e subito dopo il maestro Bottero, a nome del comitato, leggeva un suo discorsetto, in cui univa l'augurio alla lode del festeggiato.

Sorgeva dopo di lui il cav. Viettone, avvocato erariale, apposta venuto da Roma per salutare l'amico carissimo nel giorno in cui i suoi concittadini lo circondavano ammirati, e disse della sua attiva laboriosità nel mondo giornalistico-parlamentare della capitale.

Dopo di lui il prof. Pietro De-Giorgis, già maestro del Cortina, leggeva una sua splendida ode, della quale, per gli applausi da cui fu meritatamente interrotta, ci piace riportare il brano accennante a S. E. Saracco. Il professore incitando l'antico allievo a nuovi ardimenti, gli soggiunge:

E lo spirito magno,
Che questa valle oscura
Del suo nome infutura,
Ti grida da Bistagno:
" Osa, contendi, incita
Te, l'alunno suo degno
Dal poderoso ingegno,
E a sante lotte invita.

Dopo il prof. De-Giorgis parlò il sig. Barberis, impiegato postale, il quale espresse il fervido augurio che si approvi presto la riforma dello scrutinio di lista per provincia, affinchè sia più facilmente realizzato il desiderio di tutti (ripetuto anche da parecchi altri oratori) di vedere conferito all'avv. Cortina l'onore della deputazione (*vivissimi e prolungati applausi*).

Il consigliere provinciale, avv. Fabrizio Accusani, con elevato discorso, si congratulò con Monastero, perchè diede i natali a sì distinto figliuolo, e si compiacque vedere, per virtù di questo, oggi almeno, pacificati i partiti.

L'avv. Accusani, parlando della sua recente elezione, disse di sperare, ora che aveva meglio conosciuti i Monasteresi, sotto gli auspici del loro amatissimo Cortina, che essi lo avrebbero onorato della maggioranza, anzichè d'una minoranza, nei venturi comizi provinciali.

Il sindaco di Bistagno, cav. avv. Domino, con elegante e spigliata parola, fece in breve la storia della carriera